Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 42 (1985)

Heft: 1

Artikel: Coaching nel Badminton

Autor: Pot, Rob van der / Altorfer, Hans

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000243

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Coaching nel Badminton

di Rob van der Pot e Hans Altorfer

Il Badminton può essere ambedue: una disciplina sportiva individuale o uno sport di squadra nel doppio e per quanto concerne la valutazione di squadra. È e rimane però un gioco. L'avversario deve collaborare al gioco, altrimenti il gioco viene distrutto. Come in altri sport, anche nel nostro caso c'è un po' di confusione per quanto concerne le diverse funzioni: allenatore, coach, accompagnatore. Il ruolo del vero coach, l'assistenza in gara, le sue capacità personali e le fonti d'errori, sono il contenuto dell'articolo che segue.

Che cos'è il Coaching?

In primo luogo, con il termine Coaching s'intende il contatto diretto con i giocatori prima, durante e dopo la partita e, secondo, la sistemazione di tutti i problemi organizzativi in modo che i giocatori possano dare il meglio nella gara in questione. Si tratta quindi di un'attività a breve scadenza.

Chi è il Coach?

Troviamo il Coach pressoché in ogni livello di gioco. Ci sono sicuramente differenze fra Coach di una squadra di punta e un gruppo che pratica questa disciplina per divertimento. Ma alcune qualità devono essere presenti in ambedue le direzioni. A seconda della forza di gioco, l'uno o l'altro punto deve emergere:

- un coach deve disporre di esperienza di gioco, se possibile sempre al livello dei giocatori che assiste. Può così «sentire» meglio la tensione del gioco e valutare le conseguenze che ne possono risultare
- il Coach deve sapere come allenare i suoi giocatori. Se li rileva a breve termine, deve informarsi sul loro grado di prestazione, sui risultati di test di condizione fisica e sulla loro nutrizione
- un punto essenziale è rappresentato dalle informazioni e indicazioni che fornisce direttamente ai giocatori prima, durante e dopo la partita. Queste indicazioni devono essere giuste e date al momento giusto
- il Coach deve intendersi nelle relazioni umane con i suoi giocatori. Giocatori problematici ci saranno sempre. Conta anche la dimensione della squadra. In alcuni casi (tornei ecc.) è bene poter disporre di più Coaches.

Quali sono le capacità umane di base?

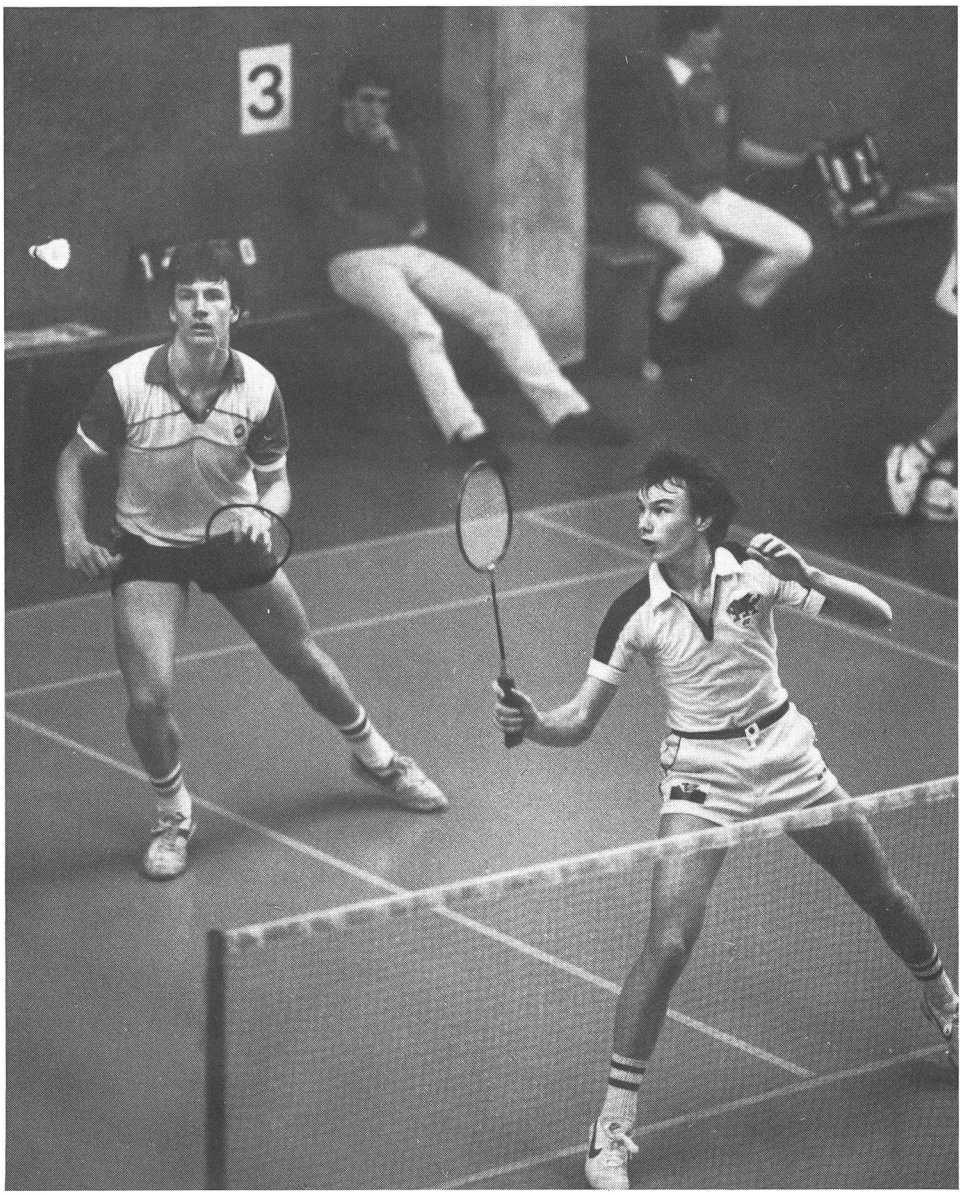
Un Coach deve possedere tre capacità essenziali. Ne dipende il suo successo.

Non tutti gli ex-giocatori sono a priori adatti a questa funzione. Non è neppure detto che ogni allenatore — dunque un formatore — sia un buon Coach. Esperienza d'allenatore costituisce comunque un buon presupposto. Il buon

Coach deve soprattutto:

- saper bene osservare, non soltanto come i suoi pupilli giocano, bensì anche come si comportano (anche fuori campo)
- saper ascoltare bene e con pazienza
- saper trattare le persone, discutere.

Un buon Coaching richiede soprattutto esperienza, acquisibile fungendo da assistente di un conoscitore.



Il lavoro del Coach nella pratica

1ª fase

Questa fase si riferisce al periodo precedente la manifestazione o la trasferta

- deve discutere dei compiti fra lui e l'accompagnatore od organizzatore (manager)
- se più Coaches sono impegnati, il capo-coach s'incarica della ripartizione dei giocatori
- organizza la suddivisione del programma della manifestazione. Alcuni punti importanti: orari di partita, assegnazione delle camere, trasporti, possibilità d'allenamento
- prevedere casi speciali: contatti con la stampa, ferite e malattie, difficoltà in viaggio ecc.
- l'intera organizzazione del viaggio dev'essere discussa con i funzionari incaricati.

2ª fase

Questa fase inizia poco prima della manifestazione o della partenza

- il Coach riunisce tutte le ultime informazioni sui suoi giocatori e gli avversari. A questo momento si rende nota la composizione della squadra e il tipo esatto della competizione.

3ª fase

Si tratta innanzitutto dell'occupazione generale, speciale e specifica del giocatore e dell'assistenza durante le partite

- appartengono all'occupazione generale:
  - ambientamento alla palestra
  - colloquio sui problemi tattici generali
  - organizzazione dell'allenamento
  - verifica in merito a pasti, riposo ecc.
- appartengono all'occupazione specifica:
  - rilassamento prima della partita
  - riscaldamento
  - successione degli impegni
  - Coaching prima, durante e dopo la partita
  - prendere decisioni in caso di incidente (insieme con il fisioterapista o il massaggiatore)
  - controllo del riposo e ricupero, rifornimento usuale del dopo-partita e preparativi in vista del prossimo incontro.

4ª fase

Inizia immediatamente dopo la competizione o il viaggio di ritorno e serve alla valutazione

- redigere rapporto all'istanza superiore per quanto concerne risultati, eventi, errori ecc.
- colloqui con i responsabili della squadra, eventualmente altri Coaches, funzionari ecc. in previsione di miglioramenti.

Gli errori del Coach

I Coaches sono pure essere umani e in quanto tali possono anche commettere errori. Anche se è più importante sapere cosa fare, si può pure, tramite le nozioni acquisite, evitare possibili errori. Costituisce errore quando:

- un Coach non ha un'idea precisa sulla consistenza della squadra di assistenti (accompagnatori, fisioterapisti, altri Coaches)
- i giocatori sono selezionati troppo tardi. Ciò è motivo d'insicurezza
- la composizione della squadra viene annunciata solo sul posto
- in particolare, la composizione del doppio è annunciata tardi e soprattutto senza il consenso dei giocatori
- il Coach crede di doversi assumere anche il lavoro di altri funzionari. Resta troppo poco tempo per il Coaching (bisogna dire che, talvolta, funzionari non «funzionano» a dovere...)
- il Coach esprime giudizi sfavorevoli sul risultato, in particolare immediatamente dopo la fine della partita. Sfoghi emozionali ne possono essere la conseguenza
- fra il 2° e il 3° set crede di dover tenere un discorso d'incitamento. Per indicazioni tattiche, il giocatore deve aver riacquistata la calma
- permette che altri diano indicazioni al suo giocatore
- non discute con tutti gli errori commessi
- nei suoi rapporti appone particolari etichette a giocatori, compromettendone la carriera.

Questo è solo uno spaccato dell'attività del Coach, essenziale comunque. Il suo lavoro si orienta naturalmente secondo la sua funzione abituale. Questo lavoro segue la pianificazione globale dell'organizzazione da cui dipende. In un'attività a lunga scadenza s'aggiungono ulteriori compiti. □